

# D'Alema risponde

## Cura Di Bella Perché sì

Caro D'Alema

sono un tuo convinto estimatore e colgo l'occasione per ringraziarti dell'intelligente sforzo che stai compiendo per migliorare il nostro paese. C'è però una questione su cui mi trovo in profondo disaccordo: il caso Di Bella. Nella posizione del ministro Bindi e in alcune tue dichiarazioni sul «caso Di Bella», si parla della «scienza medica», espressa dai «luminari» nostrani dell'ordine dei medici e della commissione unica del farmaco, come un punto di riferimento «certo», i cui verdetti non si possono discutere proprio in base al fatto che di «scienza» si tratta. Con gli episodi di malasanità a cui abbiamo assistito negli ultimi anni collettivamente e individualmente, con l'ampiezza delle risorse economiche che ruotano intorno alle terapie oncologiche, chiedere ai cittadini di affidarsi al responso incontrollato della «comunità scientifica» è un atto politicamente sostenibile? È sostenibile un decreto con cui, in forma più o meno subdola, si impedisce di fatto a chi, come me, non si fida di questa classe medica, di farsi prescrivere una cura sperimentale da un tenace ricercatore che magari sbaglia pure, ma che è sicuramente onesto? E dove è finito il pluralismo dei Democratici di Sinistra?

Giuseppe Pozio  
Roma

## Cura Di Bella Perché no

Caro D'Alema

il tono pacato e la lucidità con cui vai al confronto con avversari politici e al cospetto di giornalisti, costituiscono una tua peculiarità alla quale è giusto dare merito sia di efficacia che di chiarezza, anche se l'impeto passionale di vecchi compagni talvolta gradirebbe maggiore forza nel confutare evidenti provocazioni. Nell'intervista a «Mixer» i punti di massima provocazione sono state le affermazioni di Cossiga, un uomo supponente e offensivo, e le esternazioni di partecipanti alla manifestazione per la cosiddetta «libertà di cura». Ad entrambi i sei limitati ad una alzata di spalle ritenendo evidentemente che non meritassero alcunché data la bassezza delle offese e la inconsistenza delle accuse. Eppure, caro D'Alema, rispondere per le rime per fare giustizia di chi strumentalizza pietà e dolore non è indice di maleducazione. Servirebbe a ricusare chi, speculando sul sacro diritto alla salute, trova pretesti propagandistici contro di te. Altro che tener fuori la politica. Dal forum di Verona alla manifestazione di Roma con gli incapucciati, fino alla richiesta di dimissioni del ministro Bindi, da parte di An, tutta questa vicenda è pilotata dal partito di Fini. Perché il Pds non fa proprie le osservazioni inequivocabilmente critiche dei più importanti centri di ricerca mondiali i quali giudicano la somatostatina iniqua e addirittura dagli effetti collaterali negativi? Perché farsi vituperare ingiustamente senza controbattere con le stesse motivazioni con cui i ricercatori di fama internazionale negano validità a questo farmaco? Il tuo garbo è serio e ti onora. Fai il politico e non il luminare scientifico, ma non perdersi credibilità e autorevolezza dicendo come stanno le cose. Credia-

## Vorrei un altro Ulivo O ci deve bastare solo quello che c'è?

Caro segretario, sono uno studente di 18 anni iscritto alla Sinistra Giovanile. Volevo porre una questione che mi sta a cuore. Nel nostro partito si parla sempre di Europa, di socialismo europeo, di «europeizzare» la politica italiana. Ma in Italia c'è una situazione sicuramente singolare: la presenza dell'Ulivo e la divisione programmatica della sinistra. L'Ulivo, tuttosommato, le elezioni le ha perse: senza Rifondazione il Polo avrebbe vinto di misura. E allora perché mantenere in vita questo soggetto che rappresenta la parte migliore della società del paese ma che è minoranza? In Francia c'è una

coalizione di sinistra che ha vinto, in Germania la Spd riunisce tutta la sinistra, in Inghilterra il Labour party ha in sé tutto il centrosinistra. A mio parere sarebbe meglio smantellare l'Ulivo e creare un nuovo Ulivo allargato a Rifondazione che, in effetti, è necessaria per vincere le elezioni dappertutto. Un nuovo grande Ulivo che, come in Europa, riunisca tutte le formazioni del Centrosinistra senza patti che la gente può non capire. Credo che sarebbe un enorme passo in avanti verso l'Europa e verso la chiarezza della politica, e probabilmente sarebbe un vantaggio per noi che non saremmo più confusi con i

popolari, come spesso accade tra i giovani. Non dico di creare un nuovo schieramento dei progressisti tenendo fuori i popolari, ma dare vita ad una coalizione organica su tutto il territorio nazionale della effettiva coalizione. Perché puntare tutto sull'Ulivo è sbagliato, dato che tra le nuove generazioni non c'è una cultura centrista, e sarà assolutamente impossibile per la sinistra fare a meno di Rifondazione in qualsiasi sistema elettorale. Perché i giovani di sinistra simpatizzano in buona parte per Rifondazione.

Piero Giampietro  
Pescara

## Ecco perché vado da Prodi

CAROGIAMPETRO ti rispondo avendo appena concluso una riunione del nostro Comitato politico dedicata alle tensioni di questi giorni, alle polemiche talora incomprensibili che sorgono tra le forze che sostengono il governo, alle difficoltà nel rapporto con i sindacati e le forze sociali che sembrano di nuovo spingere il paese - come succedeva in passato - verso un periodo di confusione e instabilità. Noi consideriamo questa prospettiva come profondamente negativa: i democratici di sinistra devono operare per scongiurare questo pericolo, per rilanciare le ragioni della collaborazione e della coesione della maggioranza, per garantire la stabilità di governo.

Al problema che tu poni rispondo molto semplicemente: noi abbiamo bisogno dell'Ulivo e della collaborazione tra la sinistra e le forze democratiche moderate che vi si riconoscono; l'Ulivo ha bisogno di Rifondazione comunista senza il cui contributo non avremmo vinto le elezioni e non avremmo potuto governare il paese.

Lasciamo da parte i pettegolezzi politici, le voci e i sospetti, il teatrino quotidiano che non

produce niente e non interessa a nessuno. Guardiamo alla sostanza: in questi due anni l'Italia ha fatto un salto di qualità nella sua credibilità internazionale, nella sua stabilità economica e politica, ed oggi sta per entrare a far parte del primo gruppo di paesi della moneta unica europea. È una prima tappa decisiva dell'azione del governo e della maggioranza che lo sostiene. Ora bisogna andare avanti. Bisogna affrontare con idee nuove la difficile sfida del lavoro e del Mezzogiorno. Bisogna modernizzare il paese, liberando le grandi energie compresse dall'arretratezza del sistema scolastico, dal peso delle burocrazie, dai privilegi corporativi. Per questo c'è bisogno di una maggioranza stabile e unita nelle sue ragioni di fondo, e di un rinnovato dialogo con le grandi forze sociali. Credo che si sia sbagliato - in particolare da parte di Confindustria - a drammatizzare in modo eccessivo la questione delle 35 ore.

Il governo presenterà un disegno di legge volto ad incoraggiare la riduzione dell'orario di lavoro. Il parlamento ne discuterà in un dialogo aperto con le forze sociali. È impensabile che questo problema - che avrà un suo corso

parlamentare - debba ora ostacolare il procedere di una intesa per affrontare il dramma dell'occupazione e del Mezzogiorno, che richiede un impegno da parte di tutte le forze sociali, dato che non si può certo tornare a vecchie ricette statalistiche ed assistenzialistiche.

Di questo vogliamo discutere con il governo e con i nostri alleati. Per questo, incontrando oggi il Presidente del Consiglio, lo pregherò di assumere un'iniziativa affinché la maggioranza possa costruire intorno al prossimo DPEF un nuovo patto politico e programmatico che garantisca stabilità di governo per tutta la durata della legislatura. Sono convinto che questo sia non solo auspicabile ma possibile, proprio prendendo le mosse dalle ragioni per le quali gli italiani ci hanno dato la loro fiducia e dalla esperienza di questi due anni. È questa la risposta giusta alle manovre di chi sogna nuovi trasformismi e vecchie operazioni centriste.

Ma soprattutto (è quello che più conta) alle attese di tanti giovani che hanno pensato e che pensano che con l'Ulivo e la sinistra al governo la loro vita possa cambiare.

## L'Enel e il Sud

Caro Massimo,

sono nato nel 1950, sono calabrese, lavoro con l'Enel da 29 anni, con mansioni di capo turno, in uno dei 14 posti di teleconduzione di trasporto che in un certo senso assicurano l'illuminazione in Italia, anche quando gli altri dormono. Iscritto al Pci prima, al Pds poi, dal 1965, un unico obiettivo lavorare per portare il partito al governo, ci siamo riusciti, e qui sono cominciati i miei problemi. All'Enel sono arrivati due innovatori che si chiamano Chicco Testa e Tatò.

E-MAIL: d'alema@pds.it

•via Due Macelli 23/13 - 00185 Roma  
•Fax 06/69996.479

Ti ricordo che l'Enel da circa 10 anni chiude i bilanci in attivo di parecchi miliardi, tagliando e ritagliando su tutto e offrendo un servizio sempre più scadente, ma soprattutto chiudendo i rubinetti dell'investimento in particolare nel meridione d'Italia. Qui si ha la sensazione che Bossi fa parole e Prodi fa i fatti, per aumentare il divario economico tra Nord e Sud d'Italia.

Ti prego solo di una cosa, fatti mandare i programmi futuri dell'Enel da quei due signori che ti ho citato, e potrai notare come nel Meridione ormai l'Enel è in fase di smantellamento, sembra una ritirata (non so se strategica).

Antonio Armentano  
Laino Borgo (Cs)

Caro Armentano, ho chiesto informazioni sui programmi dell'Enel e ti giro le risposte. Nel 1997 l'Enel ha investito nel Mezzogiorno più di 2400 miliardi, il 37% del totale, a fronte di un consumo di energia nel Sud del 27% del totale nazionale. Al Nord Italia è andato il 43% contro il 55% dei consumi. Nel triennio 1998-2000 sono previsti più di 6000 miliardi di investimento al Sud, e più della metà di queste risorse sarà impiegata per migliorare la qualità della distribuzione elettrica, quindi il rapporto con i clienti. Proprio in Calabria, peraltro, è operativa dal 1997 una Direzione autonoma con l'obiettivo di far fronte meglio alle esigenze dei clienti: il contrario di una smobilizzazione. Per non dire che Enel è impegnata nello sviluppo di nuove attività (acqua, combustione rifiuti, telecomunicazioni) che potrebbero significare per il Mezzogiorno grandi opportunità di crescita. Così si possono riassumere le considerazioni dell'Enel. Ed io faccio volentieri da tramite tra un cittadino ed un'importante azienda nazionale: anche a questo può servire la nostra rubrica. Non so se per te, caro Armentano, la risposta può bastare. Ma su queste basi io non mi sento di dare addosso ai «due innovatori».

## E la legge sul volontariato?

On. Massimo D'Alema, ho 22 anni e sto svolgendo da due mesi il servizio civile.

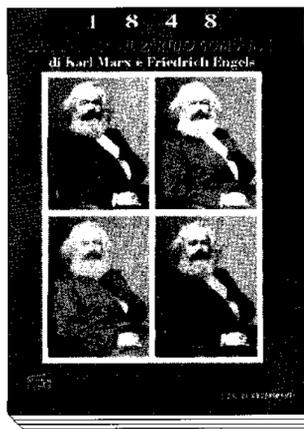
In questo periodo mi sono appassionato molto all'argomento riguardante l'obiezione di coscienza e il volontariato in genere. Da qui nasce il bisogno di scriverti queste due righe, le sarei molto grato se potesse informarmi circa il suo orientamento in merito alla questione della tanto agognata riforma della L. 772/72 che verrà discussa in aula il 24 marzo 1998. In quella data io e tanti miei altri «colleghi» verremo a Roma per dare una testimonianza di quanto grande sia la mia e la loro speranza di vedere finalmente in questa Legislatura varata una riforma seria in merito al Servizio Civile. Salutando la legge chiedo di fare di tutto per non vedere le nostre aspettative ancora una volta deluse o accantonate.

Enrico Lazzeroni  
Arezzo

Caro Lazzeroni, la nuova legge sull'obiezione di coscienza sta finalmente andando in porto, e noi ci auguriamo che siano superate le ultime resistenze. Tu sai che per anni un agguerrito schieramento ha lavorato per impedire questa riforma civile e moderna. Oggi forse siamo vicini al raggiungimento del risultato.

La nuova legge è buona e avanzata: riconosce l'obiezione di coscienza come un diritto soggettivo; conferisce pari dignità al servizio civile rispetto al servizio di leva, e ne smilitarizza la gestione; abbrevia i tempi di attesa delle domande; consente agli obiettori la possibilità di svolgere il servizio all'estero in missione umanitaria. Spero con te che l'attuazione di queste norme di buon senso non sia più ostacolata.

### In REGALO con AVVENIMENTI in edicola



La ristampa del libro più famoso di Marx

## Manifesto del Partito Comunista 1848-1998

Con uno scritto di George Soros il finanziere della «globalizzazione»



**MOSTRAMANIA**

Il boom dei visitatori. La scoperta dei musei

**MORO/ 20 ANNI DOPO**

Le omissioni, i silenzi, le bugie. Chi mente e perché